

CINEMAVERO



cine

1. Monroe: "Questo piccolo aggeggio incide ovunque io mi trovi, da sé, automaticamente. Come ora, in questa panetteria, mentre i miei occhi sono liberi di fissarsi in quelli altrui. E' proprio ciò di cui ho bisogno: appunti visivi. Mi abituo a poco a poco a non essere sotto controllo. Provo a far camminare i piedi per conto loro, e a lasciare che gli occhi guardino dove vogliono. La macchina va da sola. La solitudine è indispensabile per quello che sto facendo. Chi, se non un solitario, sarebbe pronto a perdere se stesso svolando così nella vita di una città."

emavvero

2. Monroe: "In un film, il tempo ha un valore particolare: tu cerchi di concentrare tutto nel momento in cui la macchina è in funzione, quello che succede prima e dopo non conta nulla. Qui il tempo è come un'esperienza nuova: non ci sono estremi, tutto conta e ha la medesima importanza. Quasi non seleziono più, che libertà! Sono stufo di tornare a casa, essa ostacola il rapporto che ho con la città, crea un disfruttamento di cui non ho più bisogno. Sento lateralmente pulsare il battito del mio cuore, in queste inquadrature. Il mio sguardo può scorrere sopra la città, i miei occhi possono toccarla come fossero mani. Quello che vedo e quello che sono diventano una cosa sola."

3. Monroe: "Davanti a noi il grande schermo... insomma, quello che ne resta. E la sala di proiezione, anche questa non è che memoria. Le immagini non sono più quelle di un tempo, impossibile fidarsi di loro lo sappiamo tutti, lo sai anche tu. Mentre noi crescevamo le immagini erano narratrici di storie, rivelatrici di cose. Ora sono tutte in vendita, con le loro storie e le loro cose. Sono cambiate sotto i nostri occhi. Non sanno più come mostrare nulla, hanno dimenticato tutto. Le immagini vengono rivendute al di là del mondo, Winter, e con grossi scatti!"

cinemav

4. Monroe: "Quando sono venuto a Lisbona per girare il mio filmino pensavo di fare chissà che. Volevo realizzarlo in bianco e nero, con una vecchia cinepresa a manovella, come Buster Keaton nel "The Cameraman", girando da solo per le strade. Un uomo e la sua cinepresa. Evviva Dziga Vertov! Facendo finta che tutta la storia del cinema fosse zero e ricominciando dal principio, cent'anni dopo. Beh, non ha funzionato Winter. Diciamo che per un po' mi è anche sembrato possibile, ma poi tutto è crollato. Io sono davvero questa città, Lisbona, e c'è stato un tempo che lo rivisitante l'ho vista di fronte ai miei occhi. Ma puntare una cinepresa è come puntare un fucile, e ogni volta che la puntavo mi sembrava come se la vita si prosciugasse dalle cose. E lo giravo, giravo, ma ad ogni colpo di manovella la città si ritraeva, evaniva sempre di più, come il gatto di Alice."

5. Monroe: "Un'immagine che non sia stata vista non può svendere nulla, è pura e per ciò vera e meravigliosa. Insomma, innocente. Finché nessun occhio la contaminava è in perfetto unisono col mondo. Se nessuno l'ha guardata, l'immagine e l'oggetto che rappresenta sono l'uno dell'altra. Una volta che l'immagine è stata vista, l'oggetto che è in essa muore. Ecco, Winter, la mia biblioteca delle immagini non viene: ognuno di questi nastri è stato girato senza che nessuno guardasse attraverso la lente. Nessuno li ha visti mentre venivano impressi, e nessuno dopo che li abbia controllati. Tutto quello che ho ripreso l'ho ripreso alle mie spalle! Queste immagini mostrano la città com'è, e non come vorrei che fosse. Insomma, queste sono nel primo dolore sono dell'innocenza, pronte per essere scoperte da generazioni future con occhi diversi dai nostri. Non preoccuparti amico, saremo morti da un pezzo, ahaha!"

ero

6. Winter: "Questo è un messaggio per Friedrich, il re del magazzino immagini spazzatura. Lo Dziga Vertov di fine millennio, l'Einstein delle immagini non viste. Oh Fritz, mi sa che ti sei un po' perso. Tutte queste immagini giocattolo ti hanno fatto uscire di testa. Ora sei in un vicolo cieco, faccia al muro. Ma muovvi gli occhi attorno e fidati di loro, non ce li hai mica sulla schiena! E continua a fidarti della tua vecchia manovella, è ancora capace di immagini in movimento. Perché spreco la tua vita in superflue immagini spazzatura, quando a mettere il cuore puoi fare di indispensabili in magia esilide? Le immagini in movimento possono ancora fare ciò per cui vennero inventate cent'anni fa, possono ancora essere commoventi. Il tuo amico Pessoa ha scritto qualcosa che ha commosso me: Nella piena luce del giorno anche i suoni splendono."

Illustrazione tratta da "L'Arte della Guerra", scritto e diretto da Wu Weiwei (1990).

Monroe: "Questo piccolo aggeggio incide ovunque io mi trovi, da sè, automaticamente. Come ora, in questa panetteria, mentre i miei occhi sono liberi di fissarsi in quelli altrui. È proprio ciò di cui ho bisogno: appunti visivi. Mi abituo a poco a poco a non essere sotto controllo. Provo a far camminare i piedi per conto loro, e a lasciare che gli occhi guardino dove vogliono. La macchina va da sola. La solitudine è indispensabile per quello che sto facendo. Chi, se non un solitario, sarebbe pronto a perdere se stesso scivolando così nella vita di una città."



IVAN DAL CIN

cine

CINEMAVERO

emav

vero

Monroe: "In un film, il tempo ha un valore particolare: tu cerchi di concentrare tutto nel momento in cui la macchina è in funzione, quello che succede prima e dopo non conta nulla. Qui il tempo è come un'esperienza nuova: non ci sono estremi, tutto conta e ha la medesima importanza. Quasi non seleziono più, che libertà! Sono stufo di tornare a casa, essa ostacola il rapporto che ho con la città, crea un diaframma di cui non ho più bisogno. Sento letteralmente pulsare il battito del mio cuore, in queste inquadrature. Il mio sguardo può scorrere sopra la città, i miei occhi possono toccarla come fossero mani. Quello che vedo e quello che sono diventano una cosa sola."

Monroe: "Davanti a noi il grande schermo... insomma, quello che ne resta. E la sala di proiezione, anche questa non è che memoria. Le immagini non sono più quelle di un tempo, impossibile fidarsi di loro lo sappiamo tutti, lo sai anche tu. Mentre noi crescevamo le immagini erano narratrici di storie, rivelatrici di cose. Ora sono tutte in vendita, con le loro storie e le loro cose. Sono cambiate sotto i nostri occhi. Non sanno più come mostrare nulla, hanno dimenticato tutto. Le immagini vengono svendute al di là del mondo, Winter, e con grossi sconti!"



Monroe: "Quando sono venuto a Lisbona per girare il mio filmino pensavo di fare chissà che. Volevo realizzarlo in bianco e nero, con una vecchia cinepresa a manovella, come Buster Keaton nel 'The Cameraman', girando da solo per le strade. Un uomo e la sua cinepresa. Evviva Dziga Vertov! Facendo finta che tutta la storia del cinema fosse zero e ricominciando dal principio, cent'anni dopo. Beh, non ha funzionato Winter. Diciamo che per un po' mi è anche sembrato possibile, ma poi tutto è crollato. Io amo davvero questa città, Lisboa, e c'è stato un tempo che io veramente l'ho vista di fronte ai miei occhi. Ma puntare una cinepresa è come puntare un fucile, e ogni volta che la puntavo mi sembrava come se la vita si prosciugasse dalle cose. E io giravo, giravo, ma ad ogni colpo di manovella la città si ritraeva, svaniva sempre di più, come il gatto di Alice."



IVAN DAL CIN

cinemavero

CINEMAVERO

cinemavero

cinemavero



Monroe: "Un'immagine che non sia stata vista non può svendere nulla, è pura e per ciò vera e meravigliosa. Insomma, innocente. Finché nessun occhio la contamina è in perfetto unisono col mondo. Se nessuno l'ha guardata, l'immagine e l'oggetto che rappresenta sono l'uno dell'altra. Una volta che l'immagine è stata vista, l'oggetto che è in essa muore. Ecco, Winter, la mia biblioteca delle immagini non viste: ognuno di questi nastri è stato girato senza che nessuno guardasse attraverso la lente. Nessuno li ha visti mentre venivano impressi, e nessuno dopo che li abbia controllati. Tutto quello che ho ripreso l'ho ripreso alle mie spalle! Queste immagini mostrano la città com'è, e non come vorrei che fosse. Insomma, queste sono nel primo dolce sonno dell'innocenza, pronte per essere scoperte da generazioni future con occhi diversi dai nostri. Non preoccuparti amico, saremo morti da un pezzo, ahaha!"

cinemazero

PIAN DAL CIN

cine

CINEMAZERO

emav

ero



Winter: "Questo è un messaggio per Friedrich, il re del magazzino immagini spazzatura. Lo Dziga Vertov di fine millennio, l'Einstein delle immagini non viste. Oh Fritz, mi sa che ti sei un po' perso. Tutte queste immagini giocattolo ti hanno fatto uscire di testa. Ora sei in un vicolo cieco, faccia al muro. Ma muovi gli occhi attorno e fidati di loro, non ce li hai mica sulla schiena! E continua a fidarti della tua vecchia manovella: è ancora capace di immagini in movimento. Perché sprecare la tua vita in superflue immagini spazzatura, quando a metterci il cuore puoi farne di indispensabili in magica celluloide? Le immagini in movimento possono ancora fare ciò per cui vennero inventate cent'anni fa, possono ancora essere commoventi. Il tuo amico Pessoa ha scritto qualcosa che ha commosso me: *nella piena luce del giorno anche i suoni splendono*".

Monologhi tratti da "Lisbon Story", scritto e diretto da Wim Wenders (1994)



2020 / Edited by Ivan Dal Cin / For personal use only